

Il caso

La Corte suprema ha riconosciuto la costituzionalità della norma sulla «Paternità responsabile», già promulgata dal presidente Aquino nel 2012. Accolti in parte i ricorsi presentati dai pro-life e dalla Chiesa

I punti chiave

1

GRAVIDANZE

Saranno gratuiti gli anticoncezionali

La legge promuove un programma di contenimento delle nascite basato su una maggiore disponibilità di anticoncezionali, anche gratuiti, la predisposizione in tutte le strutture mediche pubbliche di metodi di pianificazione familiare e di personale preparato

2

PROGRAMMI

L'educazione sessuale entrerà nelle scuole

Educazione sessuale a partire dall'ambito scolastico. Corsi obbligatori per i dipendenti pubblici, oltre che un certificato per i futuri sposi. Previsto un sistema di sanzioni per le famiglie troppo «prolifiche» e facilitazioni per chi accede alla sterilizzazione volontaria

3

PIANIFICAZIONE

Accesso ai minori con il sì delle famiglie

Più informazione e accesso a servizi di pianificazione familiare, sia con metodi anticoncezionali naturali, sia artificiali è garantita a tutti, indipendentemente dall'età o da altri fattori. Garantito l'accesso anche ai minori con il consenso scritto dei genitori o dei tutori (S.V.)

Manila «controllerà» le nascite

Sì dei giudici filippini alla legge sulla «salute riproduttiva»

STEFANO VECCHIA

Dopo averla sospesa nove mesi fa, la Corte suprema ha deliberato ieri la costituzionalità della Legge 10354 sulla «Paternità responsabile e la salute riproduttiva» del 2012, annullandone però alcune disposizioni. Sono state considerate incostituzionali, soprattutto le sanzioni previste contro il personale medico che si rifiuta di eseguire procedure di salute riproduttiva e la disponibilità obbligatoria in tutte le strutture mediche pubbliche, incluse quelle di enti religiosi, di metodi di pianificazione familiare.

Con un giudizio atteso, preceduto, per la Chiesa da veglie di preghiera, dibattiti e, soprattutto nelle ultime settimane, da una campagna di sensibilizzazione e di protesta sui social network, la legge può ora essere applicata, con un cammino che prevede verifiche successive.

Passata in Parlamento alla fine di un iter lungo e complesso, più volte ripresentata e ritirata in varie versioni, la legge era stata firmata dal presidente Benigno Aquino il 28 dicembre 2012. Nel marzo 2013 la Corte suprema ne aveva sospeso l'applicazione per valutare istanze contrarie e la stessa Corte aveva poi, a luglio, prolungato la sospensione fino a un successivo giudizio sulla costituzionalità

del documento. Complessivamente, la Corte ha dovuto considerare 14 petizioni, tra cui quelle presentate dalla Fondazione Pro-life e dalla Chiesa cattolica. Che stanno, comunque già studiando, l'appello. La Chiesa, che da 15 anni si è impegnata per evitare che la legge si concretizzasse, la giudica nel suo complesso in contrasto con la sen-

Veglie di preghiera e campagne sul Web: quegli articoli «sono contro la vita». Riconosciuta l'obiezione di coscienza, c'è però il rischio di pratiche abortive

sibilità dei filippini. Definita «contro la vita» e «contraria alla famiglia» è in particolare delle possibilità che offre di una liberalizzazione della contraccezione e della sterilizzazione, ma anche - qualora si affermasse una lettura più liberale della Costituzione del 1987 che garantisce uguali diritti alla salute della madre e del bambino - all'aborto nei casi in cui sia a rischio la vita della donna.

Alla fine la Corte non ha giudicato sulla delicata questione sulla determinazione dell'inizio della vita umana, tema che aveva portato alla sospensione lo scorso anno, ma solo sulla lettera della legge e la sua congruità con i diritti fondamentali dei cittadini come delineati nella carta fondamentale dello Stato. Diversi giudici hanno voluto sottolineare che nel complesso il provvedimento non contrasta con la morale tradizionale e non promuove pratiche distruttive della vita umana, ma vuole tutelare la libertà di scelta in accordo con le possibilità, anche economiche, di ciascuno e la salute dei cittadini.

Le prime reazioni di parte ecclesiale hanno mostrato delusione per la decisione dei giudici, ma anche riconoscimento per l'impegno della corte a conservare le fondamenta morali e culturali del Paese e che lascia anche aperte possibilità di attenuazione di alcune norme. Ad esempio all'obiezione di coscienza per il personale medico. Il presidente Aquino ha sottolineato che il Paese è pronto da subito a proseguire nell'applicazione della legge dato «che non ci sono altri ostacoli». A confortarlo i sondaggi pubblicati negli ultimi giorni dai mass media filippini che hanno indicato come una percentuale tra il 70 e l'84% dei filippini sarebbero favorevoli in generale alla legge.



FAVOREVOLI. Presidio davanti alla Corte a Manila (Epa)